



MEDIAEVAL SOPHIA

ISSN: 1970-1950

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttrice
Patrizia Sardina

Vicedirettrice
Daniela Santoro

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

27 (gennaio-dicembre 2025)

MEDIAEVAL SOPHIA 27
(gennaio-dicembre 2025)

STUDIA

ANTONIO MACCHIONE, <i>Demoni e posseduti nei Bioi dei santi italo-greci</i>	1
MIRIAM PALOMBA, <i>Il monastero femminile di San Vittorino a Benevento nei secoli X-XIII: una fondazione patrocinata dai principi di Capua e Benevento</i>	17
ANTONIO MURSIA, <i>Donne al potere nella Sicilia normanna. Le signorie di Galgana di Sperlinga, Lucia di Cammarata e Sibilla di Comincini</i>	41
CATERINA CAPPuccio, <i>Modelli di interazione tra centro e periferia: il papato e la penisola iberica (sec. XII)</i>	55
MATTIA OLIVA, <i>La teoria psicologica di Ja'aqov Anatoli attraverso l'interpretazione filosofica del Cantico dei Cantici</i>	67
FRANCESCO DI PIETRO, <i>Il percorso di un funzionario angioino tra militia, burocrazia e rappresentazione: il caso di Ademaro Romano</i>	83
MOHAMED OUEFFELLI, <i>Défendre les intérêts pisans en Sicile: la mission diplomatique de Corrado de Vico en 1345-1346</i>	107
GIUSEPPE GIUNTA, <i>Il furor e la condizione semireligiosa: la strategia di difesa nell'uxoricidio di Lagia (Montefollonico, 1366)</i>	125
PARIDE PISCITELLO, <i>La Madonna col Bambino in trono tra angeli e santi del pittore Turino Vanni a Palazzo Abatellis: note sparse per una committenza pisana a Palermo</i>	139
LUCIANA PETRACCA, <i>Dialettica normativa e protagonismo civico delle comunità di Terra d'Otranto nel XV secolo: le scritture capitolari del 1463-1464</i>	159

LECTURAE

141

Irene D. Aprile, Roberta Carchiolo, Mariagrazia Patti (a cura di), *Dai Monasteri e dai Conventi. Tesori d'arte*, Palermo, Soprintendenza per i beni culturali e Ambientali di Catania, Officine Grafiche, 2024, pp. 390, ISBN: 978-88-6164-573-8 (Diego Ciccarelli)

- Michele Campopiano, *Storia dell'ambiente nel Medioevo. Natura, società, cultura*, Roma, Carocci, 2025, pp. 176, ISBN: 978-88-290-2796-5 (Riccardo Giuliano)
- Martina Del Popolo, Gemma Teresa Colesanti, *Caterina Llull i Sabastida tra Sicilia e Catalogna. Edizione del suo secondo libro mastro (1479-1486)*, Barcelona, Edicions de la Universitat de Barcelona, 2025, pp. 850 (Mediterraneum, 6), ISBN: 978-84-1050-007-5 (Daniela Santoro)
- Fulvio Delle Donne, *La sfida dei re. 1283, Angiò contro Aragona*, Bari-Roma, Editori Laterza, 2025, pp. 138, ISBN: 978-88-581-5761-9 (Silvia Urso)
- Franco Franceschi, Paolo Nanni e Gabriella Piccinni (a cura di), *Medioevo che crea. Innovare, inventare, sperimentare nell'Italia dei secoli X-XIV*, Roma-Bari, Laterza (Storia e società), 2025, pp. 368, ISBN-10: 8858157621, ISBN-13: 978-8858157626 (Marina Montesano)
- Blanca Garí, *El poder del objeto. Materialidad, memoria y representación en la Baja Edad Media*, Madrid, Siruela, 2024, pp. 312, ISBN: 978-84-19942-84-5 (Gemma Teresa Colesanti)
- Daniel Le Blévec, Laurence Moulinier-Brogi (eds.), *Le corps au Moyen Âge*, Turnhout, Brepols, 2025, pp. 680 (L'Atelier du Médiéviste, 16), ISBN: 978-2-503-61340-6 (Riccardo D'Amico)
- Nicola Naccari, *La Città del Sole. Primato romano ed ecclesiologia nella corrispondenza papale verso l'Oriente greco (XI-XIII sec.)*, Bologna, Bologna University Press, 2024, pp. 246 (Alphabet, 27), ISBN: 979-12-5477-408-3 (Luigi Russo)
- Francesco Panarelli (a cura di), *Città nel Mezzogiorno d'Italia tra XI e XV secolo*, Potenza, BUP-Basilicata University Press, 2024, pp. 254, ISBN: 978-88-31309-31-8 (Giovanni Tabone)
- Francesco Panarelli, *Dante a Mezzogiorno. Il Regno di Sicilia nella Commedia*, Roma, Carocci, 2024, pp. 112, ISBN: 978-88-290-2559-6 (Giovanni Tabone)
- Luciana Petracca, *Il banco Strozzi di Napoli. Credito, economia e società nel Quattrocento*, Roma, Viella, 2024, pp. 374, ISBN: 979-12-5469-695-8 (Gemma Teresa Colesanti)
- Maria Antonietta Russo, *Relazioni di potere e gestione patrimoniale nella Sicilia medievale. L'abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro (secoli XIII-XV)*, Palermo, Palermo University Press, 2025, pp. 300 (Storia. Classici, Fonti, Ricerche, 5), ISBN: 978-88-550-9771-0 (Rosalba Di Meglio)
- Mariarosaria Salerno, *Nel Regno del lusso. I consumi di pregio nei domini degli Angiò (secc. XIII-XIV)*, Pisa, Carocci, 2024, pp. 210, ISBN 978-88-290-2836-8 (Elisa Tosi Brandi)
- Patrizia Sardina (a cura di), *La terra e il mare. Signori, feudi e porti nel Mezzogiorno medievale e moderno*, Palermo, Palermo University Press, 2025, pp. 249 (Culturesocietà; 17) ISBN (a stampa): 978-88-5509-785-7, ISBN (online): 978-88-5509-782-6 (Silvia Urso)
- Jesús Ángel Solórzano Telechea, Jelle Haemers, Nena Marthe Vandeweerd, *El uso social del espacio en las ciudades medievales del suroeste de Europa*, Logroño, Instituto de Estudios Riojanos, 2024, pp. 480, ISBN: 978-84-9960-182-3 (Elisa Turrisi)

Vincenzo Tedesco, *L'anima di Traiano tra inferno e paradiso. Storia di una leggenda medievale*, Roma, Carocci Editore, 2024, pp. 218, ISBN: 978-88-290-2476-6 (Silvia Urso)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2025 233

CURRICULA 241

Il monastero femminile di San Vittorino a Benevento nei secoli X-XIII: una fondazione patrocinata dai principi di Capua e Benevento

The Women's Monastery of San Vittorino in Benevento in the 10th-13th Centuries: a Foundation Sponsored by the Princes of Capua and Benevento

Riassunto

Il complesso benedettino, femminile, intitolato a San Vittorino fu istituito nel periodo in cui la dinastia capuana confermò la propria egemonia su Benevento. Intorno al 910, Atenolfo I e Landolfo I, principi di Capua e Benevento, donarono alle monache la chiesa di San Vittorino accanto alla quale edificarono un nuovo monastero. Nel 1168 papa Alessandro III, con la bolla *Quotiens Illud*, dichiarò il complesso soggetto alla protezione della Sede Apostolica e stabilì la subordinazione del monastero di San Salvatore di Alife a San Vittorino. La bolla pontificia, inoltre, attribuì al monastero una funzione sociale di accoglienza per pellegrini e viandanti. L'analisi della documentazione inedita, infine, ha rivelato l'elevata estrazione sociale delle badesse e le loro attitudini imprenditoriali.

Parole chiave: Monastero femminile, Benevento, Badessa, Alife, Monache, Comunità benedettina, San Vittorino.

Abstract

The Benedictine convent dedicated to Saint Vittorino was established during the period when the Capuan dynasty confirmed its hegemony over Benevento. Around 910, Atenolfo I and Landolfo I, princes of Capua and Benevento, donated the church of San Vittorino to the nuns, next to which they built a new monastery. In 1168, Pope Alexander III, with the bull *Quotiens Illud*, declared the complex subject to the protection of the Apostolic See and established the subordination of the monastery of San Salvatore di Alife to San Vittorino. The papal bull also assigned the monastery a social function of welcoming pilgrims and travellers. Finally, analysis of unpublished documentation has revealed the high social status of the abbesses and their entrepreneurial skills.

Keywords: Female monastery, Benevento, Abbess, Alife, Nuns, Benedictine community, Saint Victorinus.

1. Introduzione¹

Il saggio che si presenta mira a ricostruire la storia socioeconomica del monastero di San Vittorino di Benevento nei secoli X-XIII; uno dei più importanti complessi benedettini, femminili, fondato *intra moenia* e a poca distanza dalle porte urbane,

¹ Il saggio rientra nei lavori del progetto ON: Objects in network. The social life of things in the fifteenth century between notarial sources and semantic web", PRIN 2022, CUP:J53D23000510006; Codice MUR: 2022XTSEZ3_001.

Porta Rufina e Porta Somma, per iniziativa dei principi di Capua e Benevento nel corso del X secolo.²

Le comunità monastiche benedettine, attestate a Benevento in epoca medievale, hanno attirato l'interesse dei pochi studiosi che si sono occupati della storia di una delle città più importanti dell'Italia meridionale, ubicata lungo la Via Appia. Venticinque erano i monasteri benedettini, dieci femminili e quindici maschili, che, tra i secoli VII-XIII, andarono a occupare uno spazio di primaria importanza all'interno e all'esterno delle mura, modificando periodicamente la morfologia urbana di Benevento.³ Il mancato interesse storiografico nei confronti dei fondi archivistici, custoditi presso gli archivi della città di Benevento (Archivio del Museo del Sannio, Biblioteca Capitolare e Archivio di Stato) emerge da una sostanziale lacuna di pubblicazioni.⁴ Oltre al lavoro di Lowe e di Brown autori dei principali studi sulla scrittura beneventana,⁵ va indicata la recente edizione di una parte delle pergamene del *Fondo Santa Sofia* custodito presso il Museo del Sannio curata da Cuozzo, Esposito e Martin,⁶ Bartoloni, negli anni Cinquanta, esegue la pubblicazione delle carte del monastero di San Modesto.⁷ A questi vanno aggiunti i lavori del Lepore e di Matera, Ciaralli e De Donato, i quali hanno curato l'edizione di una parte delle pergamene custodite presso la Biblioteca Capitolare di Benevento.⁸

Nel frattempo, non mancano studi isolati che esaminano brevemente aspetti della vita sociale di alcuni gruppi monastici benedettini.⁹ Agli storici Loud e Zazo si deve

² G. VERGINEO, *Storia di Benevento e dintorni*, Gennaro Ricolo editore, Benevento 1985, vol. I, pp. 134-154; B. VISENTIN, *La nuova Capua longobarda: identità etnica e coscienza civica nel Mezzogiorno altomedievale*, Lacaita, Manduria 2012; N. CILENTO, *Le origini della signoria capuana nella Longobardia minore*, in «Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Studi Storici» 67-70 (1966).

³ M. PALOMBA, *L'evoluzione del paesaggio monastico della città di Benevento tra storia e metodi informatici. Dai Benedettini ai mendicanti (sec. VII-XIII)*, Tesi di dottorato in Culture Medievali, Facultat de Geografia i Història-Universitat de Barcelona, 2022.

⁴ Per un'analisi sull'intero complesso documentario beneventano si rimanda a G. T. COLESANTI-A. DE SIMONE-F. PATRONI GRIFFI, *La catalogazione informatica di alcuni fondi pergamenei dei musei campani. Progetto Co. Be. Cam.*, in «Studi Beneventani» 2 (1991), pp. 111-113.

⁵ E. A. LOWE, *The Beneventan Script: A History of the South Italian Minuscule*, Clarendon Press, Oxford 1914; V. BROWN, *A Second New List of Beneventan Manuscripts*, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto 1978.

⁶ E. CUOZZO-L. ESPOSITO-J. M. MARTIN, *Le pergamene del monastero di Santa Sofia di Benevento (762-1067)*, École française de Rome, Roma 2021, vol. I.

⁷ F. BARTOLONI, *Le più antiche carte dell'Abbazia di San Modesto in Benevento: (secoli VIII-XIII)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1950.

⁸ A. CIARALLI-V. DE DONATO-V. MATERA (eds.), *Le più antiche carte del Capitolo della cattedrale di Benevento (668-1200)*, nella sede dell'Istituto Palazzo Borromini, Roma 2002; C. LEPORE, *La Biblioteca Capitolare di Benevento: Regesti delle pergamene: sec. 7-13*, in «Rivista Storica del Sannio» s. III, 23 (2005); E. GALASSO, «Caratteri paleografici e diplomatici dell'atto privato a Capua e a Benevento prima del secolo XI», in *Atti del Convegno Nazionale di Studi Storici promosso dalla Società di Storia Patria di Terra di Lavoro*, (26-31 ottobre 1966), De Luca, Roma 1967, pp. 291-317.

⁹ G. ZORNETTA, «Il monastero femminile di Santa Sofia di Benevento. Ambizioni e limiti di un progetto politico familiare nell'Italia meridionale longobarda (secoli VIII- IX)», in *Il monachesimo femminile in Italia nei secoli VIII-XI: famiglia, potere, memoria*, ed. V. West Harling, Firenze University

l'illustrazione delle relazioni che gli abati dell'importante comunità di Santa Sofia riuscirono ad avviare, tra i secoli XII e XIV, con le *élite* dei territori della Campania, Molise, Puglia e Basilicata, ampliando il patrimonio fondiario grazie alle molteplici concessioni di beni.¹⁰

Le uniche ricerche che lasciano scorgere i possibili moventi che portarono all'istituzione dei differenti insediamenti monastici delle sole comunità benedettine sono quelle presentate da Lepore, nel *Monasticon Beneventanum* redatto alla fine del XX secolo. Lo studioso beneventano illustra come la fondazione o scomparsa dei monasteri benedettini cittadini, sia stata fortemente condizionata dal susseguirsi di eventi governativi che interessarono la stessa Benevento tra i secoli VIII e XIII. Nel corso dell'VIII secolo si assiste ad un vero e proprio radicamento della spiritualità benedettina grazie all'appoggio dei duchi Romualdo II, Gisulfo II e, soprattutto, Arechi II. Durante il loro governo si testimonia l'edificazione di differenti chiese alle quali furono annesse strutture monastiche: Santa Sofia a Ponticello, San Benedetto *ad Xenodochium*, San Giovanni a Port'Aurea, Santa Sofia e San Modesto. Nel IX secolo, invece, l'instabilità politico militare che interessò Benevento e il suo principato ne determinò un periodo di pausa da parte dei governatori nel sostenere la fondazione di nuovi enti monastici. Ancora, il Lepore mostra come la situazione iniziò a migliorare a partire dal X secolo quando la città, oltre a fronteggiare le

Press, Firenze 2019 (monografico di Reti Medievali Rivista 20.1), pp. 541-566; E. GALASSO, *L'abbazia longobarda di San Vittorino in Benevento*, Museo del Sannio, Benevento 1988; G. VITOLO, *Ordini mendicanti e dinamiche politico-sociali nel Mezzogiorno angioino-aragonese*, in «Rassegna Storica Salernitana» 30 (1998), pp. 67-101; ID., «“Vecchio” e “nuovo” monachesimo nel Regno svevo di Sicilia», in *Friedrich II. Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom im Gedenkjahr 1994*, eds. Arnold Esch- Nibert Kamp, Max Niemer Verlag, Tübingen 1996, pp. 182-200, distribuito in formato digitale da «Reti Medievali», <http://www.rmoa.unina.it/1510/1/RM-Vitolo-Monachesimo.pdf> (ultimo accesso: 22/09/2025); G. BARONE, *Federico II di Svevia e gli ordini mendicanti*, in «Mélanges de l'École Française de Rome» 90.2 (1978), pp. 607-612; R. DI MEGLIO, *Ordini mendicanti, monarchia e dinamiche politico-sociali nella Napoli dei secoli XIII-XV*, Aion edizioni, Raleigh 2013; D. IADANZA, *Convento di S. Agostino e oratorio di S. Antonio Abate in Benevento. Inventario e riproduzione digitale del complesso archivistico*, Archivio di Stato di Benevento, Benevento 2000 (Corporazioni religiose soppresse, 3); M. ROTILI, *Benevento romana e longobarda. L'immagine urbana*, fotografie di G. Bonetti, Banca Sannitica-La Buna Stampa, Napoli-Ercolano 1986; M. BOSCIA-F. BOVE, *Il convento di S. Domenico in Benevento: la riscoperta di un monumento dimenticato*, in «Rivista Storica del Sannio» 1 (maggio-agosto 1983), pp. 49-60; G. T. COLESANTI, «Le fondazioni domenicane femminili nel Mezzogiorno medievale: problemi e prospettive di ricerca (secoli XIII- XIV)», in *Clarissas y Dominicas. Modelos de implantación en la Península Ibérica, Cerdeña, Nápoles y Sicilia*, eds. G. T. Colesanti-B. Garí-N. Jornet Benito, Firenze University Press, Firenze 2017 (Reti Medievali E-Book), pp. 71-93; ID., «Il privilegio di Capodiferro per il monastero femminile di San Domenico di Benevento», in *Quei maledetti normanni. Studi offerti ad Errico Cuozzo per i suoi settant'anni da colleghi, allievi e amici*, eds. J. M. Martin-R. Alaggio, Centro europeo di studi normanni, Ariano Irpino 2016, pp. 219-229.

¹⁰ G. A. LOUD, *A lombard abbey in a Norman world: St. Sophia, Benevento, 1050-1200*, in «Anglo-Normann Studies» 19 (1997), pp. 273-306; A. ZAZO, *Chiese, feudi e possedimenti della badia benedettina di Santa Sofia di Benevento nel sec. 14*, in «Samnium» 37.1-2 (gennaio-giugno 1964), pp. 1-67; ID., *I beni della badia di Santa Sofia in Benevento nel XIV secolo*, in «Samnium» 29.3 (luglio-settembre 1956), pp. 131-186.

continue incursioni dei Saraceni, fu assoggettata dalla dinastia capuana. Durante questo periodo, si testimonia un rapido moltiplicarsi di comunità monastiche situate sia all'interno che all'esterno della città: San Pietro *de Duddi*, San Salvatore di Porta Rufina, Santa Croce, San Vittorino e SS. Lupo e Zosimo. Questo incremento proseguirà per tutto il secolo XI. Infine, nel corso del XII e XIII secolo, le continue lotte tra papato e normanni e la rottura delle relazioni tra il papato e l'impero si ripercossero sull'impiantazione monastica. In questi secoli si attestano tredici monasteri di vecchia e nuova fondazione: San Pietro fuori le mura, San Angelo a Ponticello, San Vittorino, San Massimo, Santa Maria di Porta di Somma, SS. Lupo e Zosimo, Sant'Ilario, San Modesto, San Diodato, SS. Filippo e Giacomo, Santa Sofia, San Pietro dentro le mura e, per ultimo, quello di San Lorenzo. Nell'ultima parte del saggio, lo storico riporta, sotto forma di schede, la storia parziale di tutte le comunità identificate.¹¹ Contemporaneamente al *Monasticon*, l'architetto Bove, sulla base dello studio di Rotili *Benevento romana e longobarda* in cui descrive le trasformazioni della città romana in Età medievale, pubblicò l'articolo *Città monastica beneventana*, realizzando anche una mappa con l'ubicazione di tutte le comunità monastiche benedettine presenti a Benevento tra i secoli VII- XIII e avanzando ipotesi sul perché alcuni complessi fossero stati costruiti in determinati punti della città. Quest'analisi, purtroppo, si basava solo sui risultati di alcune indagini archeologiche condotte nell'area cittadina, senza però consultare altro tipo di fonti.¹² Nel 2017 Rotili pubblica un suo nuovo articolo intitolato *Spazi monastici a Benevento*, nel quale descrive l'area di ubicazione delle strutture monastiche e la loro storia, sempre in forma sintetica.¹³ Uno dei primi lavori sul complesso femminile di San Vittorino fu pubblicato dal Galasso che, oltre a descrivere brevemente la storia di fondazione del monastero e a riportare alcuni registi di pergamene custodite presso la Biblioteca Capitolare di Benevento e l'Archivio del Museo del Sannio, fa una prima analisi sull'ubicazione del monastero in ambito urbano e sulle sue strutture architettoniche superstiti.¹⁴

2. Note sull'archivio del monastero

L'antico *corpus* documentario, in una prima fase custodito nello stesso edificio monastico, nel 1709 fu interessato dal riordinamento promosso dall'arcivescovo Orsini. Dei volumi contenenti le pergamene furono redatti degli indici cartacei, auten-

¹¹ C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum: insediamenti monastici di regola benedettina in Benevento*, in «Studi Beneventani» 6 (1995), pp. 25-168.

¹² F. BOVE, *Città monastica beneventana*, in «Studi Beneventani» 6 (1995), pp. 169-210; M. ROTILI, *Benevento romana e longobarda. L'immagine urbana*, fotografie di G. Bonetti, Banca Sannitica, Benevento 1986.

¹³ M. ROTILI, *Spazi monastici a Benevento*, in «Hortus Artium Medievalium» 23.1 (2016), pp. 249-252, <https://doi.org/10.1484/J.HAM.5.113717>.

¹⁴ E. GALASSO, *L'abbazia longobarda di San Vittorino in Benevento*, Museo del Sannio, Benevento 1988.

ticati dallo stesso Orsini tra il primo agosto e il sei dicembre del 1709.¹⁵ Si presume, inoltre, che l'estrpolazione degli atti e un riordino sia avvenuto dopo la soppressione del monastero per volere del principe Talleyrand del 1806.¹⁶ L'archivio monastico fu così trasferito prima nell'Orfanotrofio di San Filippo, cui nel 1816 erano state annesse le rendite del monastero per volere dell'arcivescovo Spinucci.¹⁷ Solo nel 1929, i documenti di San Vittorino furono depositati nell'Archivio provinciale, oggi Archivio del Museo del Sannio.¹⁸ Attualmente, presso il Museo del Sannio sono conservati 9 cartelle contenenti 576 pergamene (XI-XVII sec.),¹⁹ 18 delle quali furono rogate tra dicembre 1065 e giugno 1295.²⁰ Anche presso la Biblioteca Capitolare della stessa città si custodiscono quindici documenti, datati tra il 1016 e il 1298, provenienti dall'antico archivio di San Vittorino. Secondo il Lepore, il deposito di questa parte di patrimonio nella Biblioteca Capitolare avvenne nei periodi successivi all'evacuazione della comunità del 1688 a seguito del forte sisma che colpì Benevento e i territori limitrofi.²¹ La documentazione originale, inerente al primo secolo di vita del complesso di San Vittorino, purtroppo è andata perduta. Tale perdita potrebbe essere stata causata sia dalla riorganizzazione dell'abbazia di San Vincenzo al Volturno nel corso del X secolo, alla quale la comunità di San Vittorino rimase soggetta fino alla seconda metà del XII secolo, sia dal sopracitato sisma del 5 giugno 1688.²²

3. Il monastero

Tra le prime notizie sul monastero di San Vittorino vi è la *velatio* di Flavia, vedova del conte Madelfrido,²³ contenuta in una *chartula donationis* dell'aprile del 1016:

¹⁵ A. D'AGOSTINO, «I registi orsiniani dell'archivio pergameneo di San Vittorino», ivi, pp. 25-55.

¹⁶ Il decreto di soppressione si conserva a Benevento nell'Archivio del Museo del Sannio, inventario n. 5521; A. ZAZO, *Nel principato di Talleyrand: la soppressione "des établissements religieux"*, in «Samnium» 1-2 (1959), pp. 1-22.

¹⁷ C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum*, cit., p. 166.

¹⁸ A. CASERTA, *Ricerca di Fondi di Archivi ecclesiastici dell'Italia meridionale fuori dalla sede originaria*, in «Archiva Ecclesiae» 12-18 (1969-1974), pp. 184-186.

¹⁹ G. T. COLESANTI-A. DE SIMONE-F. PATRONI GRIFFI, *La catalogazione informatica*, cit., p. 111.

²⁰ P. MASSA, *Gli antichi archivi del Sannio e dell'Irpinia. Viaggio attraverso le carte di VIII-XII secolo*, tesi di dottorato in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie, XXIX Ciclo, Roma, Università La Sapienza, 2017, pp. 317-318, <https://iris.uniroma1.it/handle/11573/1005849> (ultimo accesso: 22/09/2025).

²¹ C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum*, cit., p. 166; P. MASSA, *Gli antichi archivi*, cit., pp. 317-318.

²² F. MARAZZI, «San Vincenzo al Volturno dal sacco arabo all'età normanna (X-XII secolo): riposizionamento politico e ristrutturazione materiale», in *Molise medievale. Archeologia e Arte*, a cura di C. Ebanista, A. Monciatti, All'insegna del Giglio, Firenze 2010, pp. 191-192; V. VARI, *I terremoti di Benevento e le loro cause*, Coop. Tip. Chiostro di Santa Sofia, Benevento 1927.

²³ Probabilmente si tratta di Madelfrido I, conte di Larino, A. DI MURO, *Le contee longobarde e l'origine delle signorie territoriali nel Mezzogiorno*, in «Archivio Storico delle Province Napoletane» 128 (2010), p. 30.

Ego mulier nomine Flabia clarefacio me virum fuisse copulata cuidam bone memorie Madelfrid comiti, filium quondam Madelfrid comitis, que eodem vir meus ante os menses superveniente Dei iudicio ab hac luce subtractus es; ego vero ob amorem Omnipotentis et eiusdem viri mei velamen Sancte religionis me induxisse in cenovio beati Victorini qui situm est infra hanc Beneventanam veterem cibitatem [...].²⁴

Col consenso dei figli, che figurano come suoi mundualdi,²⁵ la vedova *pro mee salutis anime et eiusdem viri mei obtuli*, donò al monastero i suoi beni ubicati fuori la città di Benevento *in loco Montorone hubi Curilianu dicitur*.²⁶

Se l'assenza di fonti concernenti informazioni sul monastero di San Vittorino, anteriori al documento menzionato, non permette, purtroppo, di aggiungere altro sui suoi primordi, è la lettura di una delle più importanti fonti cronachistiche dell'Italia meridionale, il *Chronicon Vulturnense*, a fornirci la motivazione della sua fondazione.²⁷ Nel corso del X secolo le monache del monastero di San Salvatore di Alife,²⁸ assoggettato all'abbazia di San Vincenzo al Volturno, scampate alle incursioni dei saraceni,²⁹ raggiunsero il territorio beneventano. Queste furono temporaneamente accolte nella chiesa di Santa Croce, esterna alle mura e a pochi passi dalla Porta di Somma e, intorno all'anno 910, dai principi di Capua e Benevento, Atenolfo I e Landolfo I, ottennero la chiesa di San Vittorino, presso la quale edificarono un nuovo edificio monastico.³⁰

²⁴ A. CIARALLI-V. DE DONATO-V. MATERA (eds.), *Le più antiche carte*, cit., p. 101; C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum*, cit., p. 162; Benevento, *Biblioteca Capitolare* [= BC], cart. 376, perg. n. 4.

²⁵ T. LAZZARI, *Le donne nell'alto medioevo*, B. Mondadori, Milano 2010, pp. 68-69 e 82-83. Sulle leggi di Liutprando si rimanda al testo C. AZZARA-S. GASPARRI, *Le leggi dei Longobardi. Storia, memoria e diritto di un popolo germanico*, Viella editrice, Roma 2005, pp. 159-160; P. SKINNER, *Le donne nell'Italia medievale: secoli VI-XIII*, Viella editrice, Roma 2005, p. 39.

²⁶ M. ROTILI, *Benevento romana e longobarda*, cit., p. 111; A. CIARALLI-V. DE DONATO-V. MATERA (eds.), *Le più antiche carte*, cit., p. 101.

²⁷ V. FEDERICI (ed.), *Chronicon Vulturnense del Monaco Giovanni*, Istituto Storico Italiano, Roma 1925 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano, Scrittori secoli XII-XIII), vol. II, pp. 30-31. [http://alim.dfl.univr.it/alim/letteratura.nsf/\(testiID\)/874C501F687485A8C12572360063C621!opendocument](http://alim.dfl.univr.it/alim/letteratura.nsf/(testiID)/874C501F687485A8C12572360063C621!opendocument) (ultimo accesso: 13/10/2025).

²⁸ F. MIELE, «Una chiesa rurale e alcuni insediamenti a carattere religioso di epoca tardoantica e altomedievale nel territorio del Matese casertano», in *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del primo seminario sul tardo antico e alto medioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), a cura di G. Volpe-M. Turchiano, Edipuglia, Bari 2005, pp. 487-504.

²⁹ A. SETTIA, «I monasteri italiani e le incursioni saracene e ungare», in *Il monachesimo dall'età longobarda all'età ottoniana (sec. VIII-X)*, Atti del convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Nonantola (Modena 10-13 settembre 2003), a cura di Spinelli Giovanni, Badia di santa Maria del Monte, Cesena 2006, pp. 79-81; N. CILENTO, *I saraceni nell'Italia meridionale nei secoli IX e X*, in «Archivio storico per le province napoletane» 77 (1959), pp. 109-122.

³⁰ V. FEDERICI (ed.), *Chronicon Vulturnense*, cit., vol. II, p. 40. La conferma che il complesso monastico di San Salvatore sia stato popolato da una comunità femminile proviene da

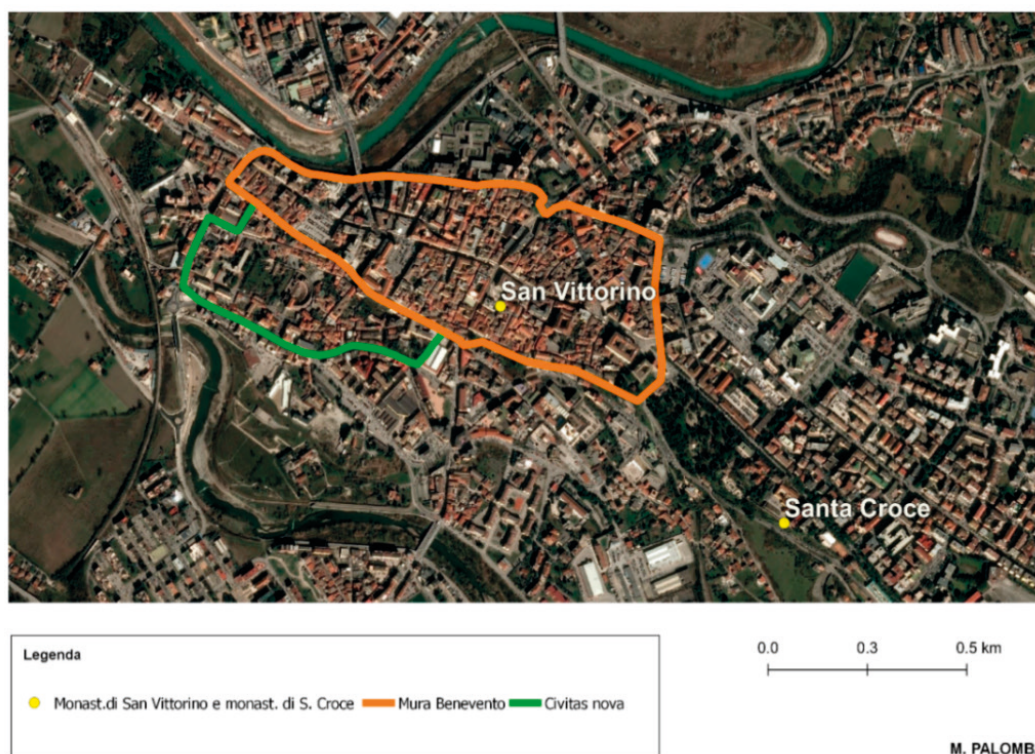


Fig. 1. Ubicazione della chiesa e monastero di Santa Croce e monastero di San Vittorino
(© M. Palomba)

Sebbene la storiografia beneventana³¹ tenda a minimizzare le ragioni che portarono alla scelta di Benevento come luogo per accogliere la comunità femminile alifana, con la semplice supposizione che il monastero di San Vincenzo sin dal periodo della sua ascesa aveva fatto gravitare la sua supremazia su Benevento,³² non vi è dubbio, invece, che la scelta si possa inserire all'interno dei processi politici più complessi che investirono il principato longobardo e la stessa abbazia di

ERCHEMPERTO, *Historia Langobardorum Beneventanorum*, a cura di Georg Waitz, in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum (saec. VI-IX)*, impensis bibliopolii Hahniani, Hannoverae 1878, p. 236: «Infra Beneventani autem moeniam templum Domino opulentissimum ac decentissimum condidit, quod Greco vocabulo Again Sophian, id est sanctam sapientiam, nominavit; dotatum que amplissimis prediis et variis opibus sancti moniale coenobium statuens, idque sub iure beati Benedicti in perpetuum tradidit permanendum. Pari etiam modo in territorio Alifano Deo amabili viro ecclesiam puellarum instituit at que ditioni santissimi Vincentii martiris subdidit».

³¹ E. GALASSO, *L'abbazia longobarda*, cit., p. 9; M. ROTILI, *Spazi monastici*, cit. p. 245; C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum*, cit., pp. 162-163.

³² F. D'ANGELO, *Un esempio di signoria monastica altomedievale: l'Abbazia di San Vincenzo al Volturno*, in «Annali Rivista di Ateneo. Suor Orsola Benincasa» (2019), pp. 125-126.

San Vincenzo, tra la fine del IX e il X secolo. Difatti, nel prologo del quarto libro della Cronaca del monaco Giovanni, si legge che, in seguito alle devastazioni dei saraceni, l'abate Maio e la comunità di monaci di San Vincenzo al Volturno si recarono a Capua in cerca di rifugio e tutela dei principi di Capua e Benevento, Atenolfo I e Landolfo I. È molto probabile che i due principi, in questa situazione, oltre ad offrire alla comunità volturnense un terreno idoneo alla costruzione di un nuovo cenobio, agirono per far sì che i loro interessi politici si ripercuotesse- ro sull'autonomia operativa della stessa comunità. Proprio nella delicata fase in cui la comunità di San Vincenzo dovette far fronte alla riorganizzazione dei beni distribuiti nei territori dell'Italia centro meridionale, principalmente monasteri e chiese, i principi di Capua esercitarono la propria autorità sostenendo il trasferimento delle monache del monastero di San Salvatore di Alife a Benevento con la concessione della chiesa di San Vittorino presso la quale poi poterono edificare la casa monastica.³³ In questo modo la dinastia capuana avrebbe fortificato ulteriormente la propria supremazia su Benevento che, ricordiamo, durò fino alla morte del principe Pandolfo Capo di Ferro, avvenuta nel 981.³⁴

Il complesso, nonostante il breve intervallo, durante il quale risulta posto sotto il controllo della sede Episcopale beneventana³⁵ fu soggetto all'abbazia di San Vincenzo al Volturno fino alla seconda metà del XII secolo.³⁶ Papa Alessandro III, il 26 aprile del 1168, con l'emanazione della bolla *Quotiens Illud*, dichiarò la protezione da parte della Santa Sede sul complesso di San Vittorino [...] *eapropter dilecte in Domino filiae vestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatum monasterium, in quo divino mancipate estis obsequio, sub beati Petri et nostre protectione suscepimus et presentis scripti privilegio communimus* [...] ³⁷ e assicurò ai suoi

³³ V. FEDERICI (ed.), *Chronicon Vulturnense*, cit., vol. II, p. 6: «Maio cum aliquantis fratribus, qui a facie Agarenorum fugerant, veniens Capuam ad piissimos principes Atenulfum et Landulfum, intimavit is desolacionem sui monasterii...»; B. VISENTIN, *Dal basso Lazio medievale e oltre: le Celle Capuane di San Vincenzo al Volturno e di San Benedetto di Montecassino*, in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivi e Bibliotecari» 22 (2008), pp. 39-65. Distribuito in formato digitale da «Reti Medievali».

³⁴ EAD., *Strategie politiche nella Capua longobarda: la difficile divisione della sede vescovile*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» 2 (luglio-dicembre 2006), pp. 1-7. Distribuito in formato digitale da «Reti Medievali»; V. LORÉ, «Genesi e forme di uno spazio politico: Capua nell'alto medioevo», in *Felix Terra. Capua e Terra di Lavoro in età longobarda*, Atti del Convegno internazionale (Capua-Caserta 4-7 giugno 2015), a cura di F. Marazzi, Volturara edizioni, s.l. 2017, pp. 53-64.

³⁵ Nel luglio del 949 l'abate Leone ne chiese la riconsegna alla giurisdizione di S. Vincenzo al Volturno, atto che avvenne nel Sacrum Palatium alla presenza del principe Landolfo II e del Vescovo Giovanni; V. FEDERICI (ed.), *Chronicon Vulturnense*, cit., vol. II, doc. n. 96; F. MARAZZI, *S. Vincenzo al Volturno dal X al XII secolo. Le "molte vite" di un monastero fra poteri universali e trasformazioni geopolitiche del Mezzogiorno*, nella sede dell'Istituto Palazzo Borromini, Roma 2011 (Fonti per la storia dell'Italia medievale: Subsidia 10), p. 60.

³⁶ C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum*, cit., p. 163.

³⁷ A. CIARALLI-V. DE DONATO-V. MATERA (eds.), *Le più antiche carte*, cit., pp. 251-255; BC, cart. 48, perg. n. 19.

successori la prerogativa di confermare l'elezione della badessa una volta nominata dalla comunità.³⁸

Dei timorem et beati Benedicti regulam elegerint a Romano pontefice benedicendam et quia monasterium vestrum specialiter iuris et proprietatis beati Petri existit et ad provisionem et dispositionem Romane Ecclesie, nullo mediante, noscitur pertinere; conditionem quam abbati et fratribus predicti monasterii Sancti Vincentii in ecclesia vestra concessistis, quod scilicet post decessum tuum filia abbatissa et earum que post te succedent, per licentiam et consensuum abbatis Sancti Vincentii abbatissam deberetis eligere, omnino in irritum ducimus et apostolica autoritate cassamus. Nemini enim licuit, inconsulto romano pontefice, predicto monasterio vestro novam conditionem imponere aut statum suum in deterius immutare.³⁹

La comunità di San Vittorino si avvale negli anni dei privilegi alessandrini, difatti, al 1243 si data la richiesta effettuata dalla badessa Filippa a papa Innocenzo IV, nella quale si reclamava la revisione di tutti gli *instrumenta* emanati nei precedenti anni, per provare che i possedimenti della comunità monastica non fossero stati alienati durante le devastazioni disposte dall'imperatore Federico II, intento ad eliminare l'ultima *enclave* pontificia del Regno di Sicilia:⁴⁰

Innocentius episcopus servus servorum Dei. Venerabili fratri Episcopo Thelesini salutem et apostolicam benevolentiam. Ad audenciam nostram pervenit quod tam dilecta in Christo filia Philippa abbatissa et conventus Sancti Salvatoris prope Ali-fina et Sancti Victorini beneventani monasteriorum nuncam canonicis iunctorum ordinis Sancti Benedicti quam ille que ipsam in dictis monasteriis precesserunt decimas terras domos vineas prata pasqua nemora molendina una iurisdictionis

³⁸ C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum*, cit., p. 163.

³⁹ A. CIARALLI-V. DE DONATO-V. MATERA (eds.), *Le più antiche carte*, cit., pp. 251-255; BC, cart. 48, perg. n. 19.

⁴⁰ J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici II, sive constitutiones, privilegia, mandata instrumenta quae supersunt istius Imperatoris et filiorum ejus*, Plon, Paris 1860, vol. V, p. 290; O. VEHSE, *Benevento territorio dello stato pontificio all'inizio dell'epoca avignonese*, Torre della Biffa, Benevento 2002, pp. 137-158. BC, cart. 48, perg. nn. 24, 29 e 26. Al 1345, ad esempio si data l'elezione a badessa di Filippa di Acerno. Nel testo si sottolinea la fedeltà del monastero alla Chiesa di Roma «[...] Factuita que nobis super hoc per eundem cardinalem relatione fideli nos ad prosperum et tranquillum statum monasteriorum corame sollicitis studiis intendentes et cupientes ne monasteria ipsius sui viduitatis subiaceant detrimentis ac de circumspectione tua plenam in domino fiduciam obtinentes fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus electiones easdem et ipsius electe merita per te vel alium seu alios diligenter examinans si electiones ipsas repereris fore canonicas et de persona idonea canonicis celebratas eas autoritate nostra confirmes ac eidem electe munus benedictionis impendis facies sibi a suis subditis obedientiam et reverentiam debitam exhiberi recepturus ab ea postmodum nostro et ecclesie Romane nomine fidelitatis solitum iuramentum iuxta formam quam tibi sub bulla nostra mittimus interclusam [...]». C. LEPORE, *La biblioteca capitolare di Benevento*, cit., pp. 314-315; BC, cart. 48, perg. n. 43.

et quedam alia bona ad monasteria ipsa spectancia datis super hoc litteris confectis exinde publicis instrumentis iuramentis interpositis factis renunciationibus et penis adiectis in (gravem) ipsorum monasteriorum lesionem nonnullis clericis et laicis aliquibus eorum ad vitam quibusdam non modicum tempus et aliis perpetuo ad firmam vel sub censu annuo concesserunt quorum aliqui dicuntur super hiis in communi forma a sede apostolica confirmationis litteras impetrasse. Quia igitur nostra interest super hoc de oportuno remedio providere fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatenus ea que de bonis ipsorum monasteriorum per concessionem huiusmodi alienata inveneris illicite vel distracta non obstantibus litteris iuramentis renunciationibus penis et confirmationibus supradictis ad ius et proprietatem eorundem monasteriorum legitime revocare procures [...].⁴¹

Nella bolla alessandrina si elencano anche i beni immobili dello stesso complesso monastico, tra i quali spicca il monastero di San Salvatore di Alife con le sue pertinenze.⁴² Come dimostrano anche altri documenti del *Fondo San Vittorino*, l'assorbimento della comunità alifana portò come conseguenza al raggruppamento nelle mani della badessa di San Vittorino dei due gruppi monastici [...] *humili abbatissa monasterii Sancti Victorini in Benevento et Sancti Salvatoris monialium in Alifia* [...].⁴³ Quest'ultimo dato lascia trapelare che, al momento del trasferimento delle monache a Benevento, una piccola parte della comunità del monastero di San Salvatore rimase ad Alife per tutelare sia la struttura sia le proprietà monastiche.⁴⁴

[...] infra Beneventanam civitatem domos cum casalinis et cum omnibus suis pertinentiis, ecclesias Sancte Crucis ad Porta Summam cum omnibus suis pertinentiis, ecclesias Sancti Severiani cum pertinentiis suis, ecclesias Sancti Salvatoris de Prata cum pertinentiis suis, ecclesias Sancti Salvatoris de Alifia cum ecclesiis suis [...].⁴⁵

Infine, si esplicita l'incombenza data alle monache di accogliere nei loro spazi, esterni al complesso monastico, mercanti e pellegrini che avessero avuto bisogno e donato parte dei loro averi, come previsto dalla stessa Regola benedettina. Quando, tra i secoli XI e XII, il pellegrinaggio verso la Terra Santa, o in direzione del Santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano, ricevette un forte impulso e il sud dell'Italia fu investito da una corrente di transiti, anche la città di Benevento, impiantata sulla prin-

⁴¹ BC, cart. 48, perg. n. 21.

⁴² C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum*, cit., p. 163.

⁴³ Museo del Sannio [= MDS], *Fondo San Vittorino*, vol. VI, perg. n. 4.

⁴⁴ Si tratta di una tattica messa in pratica da diverse comunità in seguito ai saccheggi. Un caso simile, ad esempio, lo ritroviamo nella stessa città di Benevento. Quando il monastero di San Modesto, distrutto per opera delle scorrerie organizzate dall'emiro di Bari, *Sawdān*, un certo *Meginhart* rimase solo nel monastero mentre il resto della comunità si dava alla fuga, per salvaguardare ciò che rimaneva dell'edificio e i suoi beni, H. HOUBEN, *Medioevo monastico meridionale*, Liguori, Napoli 1987, p. 73.

⁴⁵ A. CIARALLI-V. DE DONATO-V. MATERA (eds.), *Le più antiche carte*, cit., pp. 251-255; BC, cart. 48, perg. n. 19.

cipale direttrice viaria, la Via Appia, acquistò un ruolo di primaria importanza non solo come luogo di sosta per i pellegrini, ma anche come meta di pellegrinaggio per la presenza di molte reliquie di santi e martiri custodite in diversi enti monastici cittadini.⁴⁶

[...] Sane, si mercatores et peregrini se cum rebus suis monasterio vestro, intuitu devotionis, reddere voluerint, eos recipiendi liberam facultatem habeatis. obeunte vero te nunc eiusdem loci abbatissa vel earum qualibet que tibi successerint nulla ibi qualibet subreptionis astutia seu violentia preponatur nisi quam sorores comuni consensu vel sororum pars consilii sanioris secundum Dei timorem et beati Benedicti regulam eligerint a Romano pontefice benedicendam.⁴⁷

4. La comunità

Altri tasselli utili per ricomporre il mosaico della storia del monastero di San Vittorino sono forniti dall'identificazione della provenienza familiare e sociale, non solo delle badesse, ma anche delle donne che entrarono a far parte della comunità monastica. Si tratta di un aspetto di centrale importanza ma, al tempo stesso, complesso da chiarire a causa del numero esiguo di documenti che si hanno a disposizione. Nonostante ciò, è possibile riconoscere una certa continuità di relazioni tra il monastero e l'aristocrazia territoriale beneventana.

Tra il 1267 e il 1273 è citata come badessa dei due monasteri, San Vittorino e San Salvatore, Gemma Stampalupo,⁴⁸ appartenente a una delle famiglie più eminenti di Benevento, composta da conti e giudici.⁴⁹ La badessa è menzionata in una *chartula concessionis*, del 1273, mediante la quale concedeva, per volontà e consenso della comunità monastica, una terra a un certo Bartolomeo per ventinove anni, sita ad Alife e non molto lontano dalla chiesa di San Vito.⁵⁰ Nell'anno 1298, ancora, è testimoniata come badessa Filippa, appartenente alla famiglia degli Acerno.⁵¹ Nelle *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, la famiglia degli Acerno risulta essere imparentata con quella dei Marra,

⁴⁶ R. STOPANI, «Itinerari e problemi del pellegrinaggio meridionale», in *Fra Roma e Gerusalemme nel Medioevo: paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio medievale*, Atti del Congresso internazionale di Studi (Salerno-26-29 ottobre 2020), a cura di M. Oldoni, Laveglia, Salerno 2005, vol. I, pp. 22-26; M. IADANZA, *Principi, vescovi e reliquie a Benevento tra i secoli 8-9: la traslazione di San Gennaro da Napoli (anno 831)*, *Quaderni di Hagiographica* n. 20, SISMEL Edizioni del Galluzzo, Firenze 2021, p. 35.

⁴⁷ A. CIARALLI-V. DE DONATO-V. MATERA (eds.), *Le più antiche carte*, cit., pp. 251-255; BC, cart. 48, perg. n. 19.

⁴⁸ BC, cart. 417, perg. n. 11.

⁴⁹ Tra di essi si segnalano Pietro Stampalupo figlio del fu conte Alderisio Stampalupo e il giudice Tommaso Stampalupo, MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. II, perg. n. 1.

⁵⁰ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. VI, perg. n. 4.

⁵¹ C. LEPORE, *La Biblioteca Capitolare di Benevento*, cit., vol. X, pp. 314-315; BC, cart. 48, perg. n. 43.

di origini normanne.⁵²

È noto che molte donne nobili, rimaste sole, sceglievano di ritirarsi e vivere nella comunità monastica. Oltre alla già citata Flavia, vedova del conte Madelfrido, è documentata Grisa, vedova del *milites* Ruggiero. Nel 1200 il monastero di San Vittorino funse da suo mundualdo a seguito delle continue proteste di un certo Simone, detto de Iudice, il quale rivendicava il suo ruolo di protettore della donna e gestore dei suoi beni attraverso le disposizioni testamentarie del padre della stessa Grisa:

[...] domina Bethleem venerabilis abbatissa cenobii Sancti Victorini exhibuit quoddam instrumentum per quod Caccius in testamento suo in casum mortis Roggerii militis generi sui precedentis Grise uxori sue sine filio masculo, sicut contigit, mundium ipsius filie sue, uxoris eius, eidem cenobio reliquit. Et quia dicebatur quod eadem Grisa de deliberatione curie mundoaldum eligeret secundum quod ei potestas a viro eligendi fuerat attributa, ut in causa contra eam mota a Gulielmo Epiphanii legitime procederet, quodammodo in preiudicium monasterii pertineret, supplicabat curie ut ei interdicere eligere mundoaldum donec de iure mundi inter ipsum cenobium et Simonem dictum iudicem, qui se mundoaldum ipsius per testamentum paternum in iudicio esse proposuerat, cognosceretur [...].⁵³

Questi esempi forniscono la prova che il monastero di San Vittorino con il passare dei secoli, oltre ad essere utilizzato come strumento per finalizzare il consolidamento territoriale da parte di gruppi familiari eminenti, attraverso l'ingresso in comunità di membri delle loro famiglie, era adoperato anche come mezzo per tutelare i possedimenti familiari da possibili usurpazioni e rivendicazioni.⁵⁴

5. Formazione del patrimonio monastico

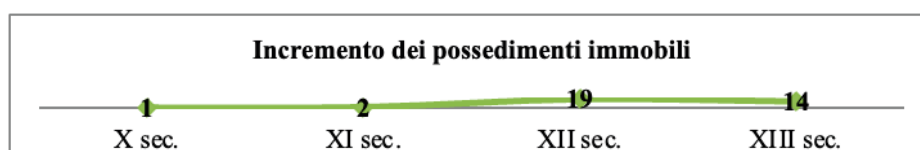
Il periodo che intercorre tra il secolo X e la seconda metà del secolo XII fu sicuramente critico per la comunità benedettina. Due sembrano essere i fattori che determinarono questa situazione. Primo fra tutti, la riorganizzazione posteriore al passaggio della comunità femminile dalla struttura di Santa Croce al nuovo monastero intitolato a San Vittorino e, secondo, il passaggio di competenza dichiarato nella bolla alessan-

⁵² *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia: Raccolte del Conte Berardo Condida Gonzaga, Arnaldo*, Forni editore, Bologna 1875, vol. III, p. 140; V. RIVERA MAGOS (ed.), *Una famiglia, una città. I della Marra di Barletta nel Medioevo*, Atti delle giornate di Studi (Barletta, Palazzo Della Marra, 28 settembre 2013), Edipuglia, Bari 2014.

⁵³ A. CIARALLI-V. DE DONATO-V. MATERA (eds.), *Le più antiche carte*, cit., pp. 361-363; BC, cart. 389, perg. n. 7.

⁵⁴ T. LAZZARI, «La violenza sui beni e sulle rendite delle donne», in *Violenza alle donne: una prospettiva medievale*, a cura di A. Esposito-F. Franceschi-G. Piccinni, Il Mulino, Bologna 2018, pp. 46-48.

drina del 1168.



Graf. 1. Incremento dei possedimenti monastici tra i secoli XII e XIII (© M. Palomba)

Le fonti d'archivio dimostrano che, dopo la già menzionata data, il patrimonio del monastero iniziò a prosperare e a essere costituito principalmente da un cospicuo numero di terre, alcune delle quali erano state concesse in enfiteusi. In differenti atti si specifica che l'affittuario era tenuto a versare, oltre una somma di denaro, anche una parte dei prodotti coltivati utili al sostentamento della stessa comunità. Ad esempio, nel 1244, la badessa Sibilia (1244-1245), al cospetto del giudice Riccardo *Castri Pedemontis* e del notaio Paolo, *per bona convenientia*, concesse a Bartolomeo, figlio di Guglielmo *de Camminata*, una *terra cum muris et casa et presa vacua* nella città di Alife. Il contratto, una volta terminato, poteva essere rinnovato a Bartolomeo e ai suoi figli per altri ventinove anni con il versamento di *tarenos auri quindici*.⁵⁵ La stessa badessa, nel successivo anno, locò per ventinove anni due appezzamenti di terreno appartenenti al complesso di San Salvatore di Alife, in località *Toranus vetus*, per *uncia auri una et quarta* a Giovanni Piscopello. Anche in questo caso, allo scadere del contratto, si concesse il rinnovo con il pagamento di *media uncia auri* e la condivisione con il monastero di una parte del raccolto, come previsto dai contratti enfiteutici.⁵⁶

Numerose erano anche le case possedute. Queste ultime, nella maggior parte dei casi, erano vendute o concesse in affitto a figure del ceto dominate sia di Benevento sia di Alife. Nel 1186, Guadiano Alferii,⁵⁷ membro dell'importante famiglia di giudici di Benevento, acquistò dalla badessa Betlehem una casa con solaio sita in Alife: *Ego Betlehem Dei gratia humilis abbatissa monasterii Sancti Victorini clarefacio quondam dicti Gaudiani fili (sic) quondam Alfieri vendidit unam casam fabricatam solaratam infra hanc beneventanam civitatem per decem videlicet romanorum*.⁵⁸ Nello stesso anno la stessa badessa, insieme a Gemma *de Ionathasio*, in presenza del giudice Falcone di Benevento, donò a Martino, in rappresentanza di Maria minorene, figlia di

⁵⁵ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. VI, perg. n. 1.

⁵⁶ A. CORTONESI, «Contratti agrari e rapporti di lavoro nel Lazio meridionale», in *Medioevo delle campagne. Rapporti di lavoro, politica agraria, protesta contadina*, a cura di A. Cortonesi e G. Piccinni, Viella editrice, Roma 2006, pp. 125-152; BC, cart. 417, perg. n. 8.

⁵⁷ Gli Alferi erano una nobile famiglia beneventana. Da questa famiglia fu fondata una chiesa in memoria di San Benedetto "di Alferio". Le sue insegne sono un campo azzurro con tre stelle di Argento a modo di banda, M. CHIAVASSA, *La nobiltà in Benevento e il manoscritto sulle famiglie nobili beneventane di Monsignor Mario della Vipera Archidiacono di Benevento*, s.e., s.l. 1960, p. 23.

⁵⁸ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. IX, perg. n. 1.

Roberto e suocero della citata Gemma, del legname adatto alla costruzione di una casa in uno dei terreni ubicati a Benevento e di proprietà del monastero di San Vittorino:

[...] item ego mulier nomine Gemma de Ionathasio que sum socrus ipsius Roberti declaro me aliquantum de lignaminibus habere de quibus casa est hedificata in eadem videlicet terra, quam vero casam cum parvo proficuo similiter possideo. Quapropter dum mihi predictae abbatisse et mihi Gemme congruum est bona nostra voluntate ante Falconem iudicem per hanc cartam donavimus Martino filio ***** ad partem et vicem puelle nomine Marie filie tuique Robberti et neptis tueque Gemme totam et integram ipsam casam de predictis lignaminibus hedificatam in prefata terra mulieri Gemme consentiendo tu prefatus Robbertus gener et mundoaldus meus [...].⁵⁹

L'acquisto di una casa da parte della comunità si registra nel 1179. Alessio Raienperti, per sua volontà e per la somma di *decem romanatos*, vendette alla badessa Betlemme, in presenza del giudice Falcone, una casa in muratura con solaio ubicata a Benevento nei pressi della *trasenda* pubblica chiamata *de Zerone Castaldo*:

Ego Alexius Raienperti filiulus quondam Cioffi, sicut mihi congruum est bona mea voluntate, ante Falconem iudicem per hanc cartam vendidi tibi domine Betlehem venerabili abbatisse monasterii Sancti Victorini totam et integram unam casam fabritam et aliquantum solariatam infra hanc beneventanam civitatem secus trascenda puplicam que dicitur de Zerone castaldo, et exinde nec mihi nec cuicumque alteri reservavi habendum, set totam ipsam casam cum superius et inferius cum viis et anditis suis et omnibus suis pertinentiis trasactive tibi predictae domine Betlehem abbatisse vendidi et pro ipsa mea venditione confirmanda manifesto me recepisse a te decem romanatos de bona moneta, ea ratione ut, amodo et semper, pars eiusdem vestri monasterii habeat et possideat in perpetuum per nostram defensionem ab omni persona [...].⁶⁰

Infine, dalla *chartula venditionis* del 1196, si apprende che la badessa Betlemme vendette una *casalina* con confinante camera di proprietà del monastero, ubicata presso la *trasenda publica* che conduce al condotto chiamato *de Stanpalupis*, a Clara vedova di P[...]⁶¹ detto *de Gaudio*, *pro quarta parte* e per il restante a Gaudio, Giovanni, ai fratelli e ai suoi figli, e a Roberto, fratello di questi ultimi, per l'annua corri-

⁵⁹ A. CIARALLI-V. DE DONATO-V. MATERA (eds.), *Le più antiche carte*, cit., pp. 308-310; E. GALASSO, *L'abbazia longobarda*, cit., p. 17; BC, cart. 376, perg. n. 50.

⁶⁰ A. CIARALLI-V. DE DONATO-V. MATERA (eds.), *Le più antiche carte*, cit., p. 292; BC, cart. 379, perg. n. 2.

⁶¹ Potrebbe trattarsi di Pietro de Rocca, C. LEPORE, *La Biblioteca Capitolare di Benevento*, cit., seconda parte, regesto n. 142, p. 196; S. BORGIA, *Memorie Istoriche della Pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII divise in tre parti*, dalle stampe del Salomoni, Roma 1763-1769, pars. III, nota 97.

spondenza di una libbra di cera da versare il giorno della festività di San Silvano.⁶² Nel *memoratorium* si specifica che, se durante la loro permanenza in questa casa *Guadius et Iohannes et Robertus infra legitimam etatem vel sine prole defecerint, integra ipsa casalina cum cammara et cum toto hedificio quod ibi fuerit*, lo stesso edificio sarebbe rientrato nuovamente tra le proprietà del monastero di San Vittorino.⁶³

Si è osservato, ancora, che le stesse badesse nella gestione dei possedimenti dell'istituto religioso, oltre ad intervenire in prima persona, erano affiancate dai prepositi e dai procuratori nella stipula dei contratti e delle convenzioni, così come previsto dalle regole.⁶⁴

Tab. 1. Prepositi e procuratori del monastero di San Vittorino (XII-XIII sec.)

Anno	Nome
1171 ⁶⁵	Bartholomeo <i>sacerdos et prepositus</i> del monastero
1214 ⁶⁶	Bernardo Collivaccino probabilmente imparentato con il giudice Bartholomeo Callivaccino
1239 ⁶⁷	Martino procuratore del monastero

Nel 1239 la badessa Gemma (1214-1239) conferì al procuratore del monastero, Martino, il mandato di procura per riprendere possesso di alcune *vinearum et terrarum* che erano di proprietà della defunta monaca Bella di *Alaerno*,⁶⁸ ubicate

⁶² San Silvano (Silano), figlio di S. Felicita. La festa del Santo si celebrava il giorno 23 del mese di novembre, G. INTORCIA, «*Concessines domorum*». *Sei pergamene della Biblioteca Capitolare*, in «Raccolta. Rassegna Storica dei comuni» 4 (1972), p. 207.

⁶³ A. CIARALLI-V. DE DONATO-V. MATERA (eds.), *Le più antiche carte*, cit., pp. 351-352; BC, cart. 392, n. 5.

⁶⁴ Per altri esempi facenti riferimento all'organizzazione interna di alcuni monasteri dell'Italia meridionale, si rimanda a M. GALANTE, *Nuove pergamene del monastero di femminile di S. Giorgio di Salerno. I. (993-1256)*, Edizione studi Storici Meridionali, Altavilla Silentina 1984; G. T. COLESANTI-M. PALOMBA, «La partecipazione delle donne nella pratica assistenziale nella città di Napoli: L'infermeria delle monache di San Gregorio Armeno», in *Autoridad, poder e influencia: mujeres que hacen historia*, a cura di G. F. Henar-M. del C. Garcia Herrero, Icaria editorial, Saragozza 2016, pp. 481-496; J. MAZZOLENI, *Le pergamene del monastero di San Gregorio Armeno di Napoli*, Libreria scientifica, Napoli 1973; R. PILONE, *Le pergamene di San Gregorio Armeno (1141-1198)*, CAR, Salerno 1996 (Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 12).

⁶⁵ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. I, perg. n. 5.

⁶⁶ BC, cart. 392, perg. n. 8. La famiglia Collivaccino è una delle più antiche e nobili della città di Benevento, M. CHIAVASSA, *La nobiltà in Benevento*, cit., p. 90.

⁶⁷ BC, cart. 48, perg. n. 33.

⁶⁸ Per un'analisi dettagliata sui sistemi dotali si rimanda a: *Donne tra memoria e storia*, a cura di L. Capobianco, Liguori, Napoli 1993, pp. 107-131; M. F. NOTO, *La lingua degli atti dotali nella Sicilia centrale del XVII sec.*, tesi di Dottorato, Università degli Studi di Catania, 2016; M. A. VISCEGLIA, *Linee per uno studio unitario dei testamenti e dei contratti matrimoniali dell'aristocrazia feudale napoletana tra fine Quattrocento e settecento*, in «Melange de l'Ecole Française de Roma» 95.1 (1983), pp. 393-

fuori le mura della città di Benevento, precisamente, dietro il monte San Felice e sul monte *Alaerno*:

[...] Domina Gemma Dei gratia venerabilis abbatissa monasterii Sancti Victorini cum conventu suo constituit procuratorem Martinum servientem ipsius monasterii ad accipiendam et [...] ⁶⁹ possessionem vinorum et terrarum ipsi monasterio pertinentium ut dicebant in ipsius cenobii rationibus contineri quas tenuerat et habuerat domina Bella de Alaerno ipsius monasterii monialis que hodie debitum nature persolvit ad partem monasterii supradicti. Que vinee et terre sunt foris hanc beneventanam civitatem retro montem Sancti Felicis et in monte qui dicitur de Alaerno. ⁷⁰

In questo caso potrebbe trattarsi della dote monacale che Bella portò al momento del suo ingresso nella comunità di San Vittorino. È possibile che il mandato di procura per la ripresa dei possedimenti e per il riaffitto delle terre sia stato redatto per tutelarsi dalle pretese dei parenti. Una volta che il monastero rientrò in possesso di questi beni, furono affittati ai coloni Riccardo e suo figlio. Nell'atto, ancora una volta, veniva ribadito con apposite clausole che il raccolto sarebbe stato diviso con il monastero. ⁷¹ Solo il contenuto di una *chartula concessionis* del 1222 lascia trapelare che nell'amministrazione dei beni del monastero, insieme al preposito e procuratore, vi fosse anche un'altra figura: il *vicecomite monasterii*. Alla presenza del giudice *Malfridum de Collivaccione*, un certo [Ruggiero], *vicecomite monasterii*, donò in affitto una terra di pertinenza del monastero, per ventisette anni *completos*, a Ruggero de Tocco, nella quale lo stesso uomo aveva costruito una casa. ⁷² Purtroppo, le scarse informazioni sulle prerogative del *vicecomes* non solo non permettono d'intravedere la tipologia di rapporto che instauravano con gli enti monastici, ma anche di non poter supporre che fossero qualcosa di più che semplici amministratori di terre monastiche. ⁷³

470, https://www.persee.fr/doc/mefr_0223-5110_1983_num_95_1_2702 (ultimo accesso: 22/09/2025); G. DELILLE, *Dots des filles et circulation des biens dans les Pouilles aux xvi-xvii siècles*, in «Melange de l'école française de Roma» 95.1 (1983), pp. 195-224 https://www.persee.fr/doc/mefr_0223-5110_1983_num_95_1_2698 (ultimo accesso: 22/09/2025); V. NAYMO, *Capitula Matrimonialia. Patrimoni e strategie familiari nella città di Gerace fra XVI e XVII secolo attraverso i patti dotali notarili*, Corab edizioni, s.l. 2022; P. S. LEICHT, «Documenti dotali dell'alto Medioevo», in *Scritti vari di Storia del diritto italiano*, Giuffrè, Milano 1949, vol. II.

⁶⁹ Lacuna.

⁷⁰ BC, cart. 48, perg. n. 33.

⁷¹ C. LEPORE, *La Biblioteca Capitolare di Benevento*, cit., p. 216.

⁷² BC, cart. 392, perg. n. 12.

⁷³ La figura del *vicecomite* in Italia meridionale si affermò con la nascita delle signorie normanne e alla funzione del loro ufficio. Sede del loro potere signorile era il castello, dove accanto al *dominus*, alla curia locale costituita da differenti ufficiali, vi erano i *vicecomites* che partecipavano alla stipulazione dei contratti. I normanni, come dimostrato dalla corposa storiografia, tentarono a più riprese di conquistare Benevento, che già prima della morte dell'ultimo principe longobardo Landolfo VI (1077), rimase di proprietà della Chiesa. Questi riuscirono a rafforzare il proprio potere sul territorio facendo entrare in

Un numero, se pur ridotto, di documenti rivela che le badesse nella gestione dei possedimenti erano aidate anche da un gruppo di monache. Queste, molto probabilmente, prima di entrare a far parte della comunità monastica, o durante il loro noviziato, avevano ricevuto una formazione in campo economico. Gemma Stampalupo (1267-1273), dopo aver ottenuto conferma dalle monache del monastero di San Salvatore di Alife, Giacoma, Maria, Altrude, Lucia, Margherita, Sibilia, Agnese, Costanza e Tibuldina, affittò, nell'anno 1267, e per ventinove anni ad *Alamo*, figlio del fu Gentile, un moggio di terra ubicato fuori le mura occidentali della città di Alife, nei pressi della porta detta Giovanni Cignamo. Il terreno confinava anche con due strade pubbliche e con altri beni appartenenti al monastero, già affittati al giudice Rainaldo e all'abate Sisto. Per l'affitto, il monastero ricevette la somma di quindici tari d'oro che furono destinati alla costruzione di un nuovo mulino,⁷⁴ poi realizzato davanti la chiesa del monastero di San Salvatore, e il censuo annuo di tre tomoli di frumento da portare il giorno della festa di San Salvatore. Inoltre, se *Alamo* allo scadere del contratto fosse morto senza eredi, il pezzo di terra sarebbe ritornato al monastero.⁷⁵ Nel 1271, le monache di San Vittorino, Mabilia, Mattia, *Granata*, *Delitia*, Isabella, Mabilia, collaborarono con la badessa Gemma per far sì che fosse stipulato un altro contratto di affitto, rogato poi dal giudice beneventano Stampalupo, di un casalino a *Nicolao dicto Cursor* per ventinove anni, ubicato nell'area della parrocchia di San Giorgio nel Sobborgo nuovo di Porta Rufina. L'affittuario s'impegnava a corrispondere annualmente, il 2 luglio, un censo di tre tari d'oro.⁷⁶

comunità o ponendo alla direzione di alcuni monasteri membri delle loro casate (un caso importante è rappresentato dal monastero di Santa Maria di Porta di Somma alla cui direzione fu posta *Bethlehem*, figlia del conte Gerardo dei Greci, imparentato con l'importante famiglia degli Altavilla), E. JAMISON, «The Abbess Bethlem of S. Maria di Porta Somma and the Barons of the Terra Beneventana», in EAD., *Studies on the History of Medieval Sicily and South Italy*, ed. D. Clementi, T. Kölzer, Aalen 1992, pp. 123-157; B. FIGLIULO, *Morfologia dell'insediamento urbano in età normanna*, in «Studi Storici» 1 (gennaio-marzo 1991), pp. 25-68; E. CUOZZO-E. D'ANGELO, s.v. *Falcone di Benevento*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto italiano della Enciclopedia, Roma 1994, vol. XLIV; E. CUOZZO, «*Quei maledetti normanni*», *cavalieri e organizzazione militare nel mezzogiorno normanno*, Guida, Napoli 1989; ID., «Intorno alla prima contea normanna nell'Italia meridionale. Cavalieri alla conquista del Sud», in *Studi sull'Italia normanna in memoria di Léon- Robert Ménager*, Laterza, Roma-Bari 1998, pp. 171-193; ID., «L'unificazione normanna e il regno normanno svevo», in *Storia del Mezzogiorno*, Edizioni del Sole, Napoli 1989, vol. II; E. CUOZZO-M. IADANZA, «Benevento e Leone IX. Alle origini dell'insediamento normanno nel Mezzogiorno», in *Benevento: immagini e storia*, a cura di E. Cuozzo, Mephite, Atripalda 2010, pp. 81-96; E. CUOZZO, «La nobiltà normanna nel Mezzogiorno all'epoca di Roberto il Guiscardo», in *Roberto il Guiscardo tra Europa, Oriente e Mezzogiorno*, Atti del Convegno internazionale de studio promosso dell'Università degli Studi della Basilicata in occasione del IX centenario della morte di Roberto il Guiscardo (Potenza-Melfi-Venosa, 19-23 ottobre 1985), C. D. Fonseca ed., Congedo, Galatina 1990, pp. 105-113.

⁷⁴ Il monastero di San Salvatore di Alife non sembra essere ubicato in prossimità di corsi d'acqua. La presenza di un mulino a poca distanza della porta della chiesa del complesso lascia pensare che venisse utilizzato per far fronte alle esigenze alimentari della stessa comunità.

⁷⁵ C. LEPORÉ, *La Biblioteca Capitolare di Benevento*, cit., p. 235; BC, cart. 417, perg. n. 11.

⁷⁶ Ivi, p. 246; BC, cart. 392, perg. n. 51.

Due, infine, sono i casi in cui le monache agirono in prima persona nell'acquisto di beni per la loro comunità. Nel 1186 la monaca *Tisbie*, operante durante l'abbaziale di Betlemme (1179-1208), acquistò da un certo Guglielmo, alla presenza dei giudici *Trasemundus et Petro*, un orto ubicato fuori Benevento nei pressi del ponte *maiozem*:

Ego Gulielmus filius quondam Eustasi parmenteri. Declaro me iure paterno pertinere habere ortum unum fori hanc beneventanam civitatem prope pontem maiorem et munimina exinde habeo. Nunc tunc totum et integrum ipsum ortum meum congruum mihi est vendere domine Tisbie venerabili monache monasterii Sancti Victorini ad partem et vicem totius conventus prelibati monasterii et precium abere accipere meis utilitatibus per agendis.⁷⁷

La vendita fu stipulata alla presenza di un'altra monaca del monastero, Beatrice, e della badessa in carica, Betlemme. Nel 1207, invece, la monaca Costanza⁷⁸ acquistò una casa da *Lauretta, relicte Gaudiani*, ubicata nella stessa città di Benevento per *uncias unas romanorum amalfiae*. Lo stato di degrado della pergamena, con un grande foro in corrispondenza del nome della contraente Costanza, non ha permesso la piena comprensione del testo e tantomeno l'identificazione del ruolo di Costanza all'interno della comunità monastica. Galasso, nel testo dedicato alla storia del monastero di San Vittorino, la identifica come badessa.⁷⁹ Dalla ricostruzione della cronotassi delle badesse del monastero, è possibile smentire questa ipotesi poiché, nel periodo che va dal 1179 al 1208, è alla direzione dei due monasteri Betlemme. La carica badiale, ricordiamo, era vitalizia almeno fino all'inizio del secolo XVI, quindi la menzionata Costanza era una delle monache del monastero che aveva forse un incarico nell'amministrazione e gestione dei beni dell'ente.⁸⁰ L'attività delle monache Costanza⁸¹ e *Grandenata* continua, in effetti, anche durante il periodo abbaziale di Gemma (1214-1239). Nel 1214 queste, insieme alla badessa, sono citate in un contratto di concessione e permuta. Sebbene la pergamena presenti una serie di lacune si evince che il conte Pietro Stampalupo cedette alla badessa di San Vittorino e alla comunità, rappresentata dalle monache, due case contigue ubicate nei pressi della chiesa intitolata ai Santi Simone e Giuda che, a sua volta, gli erano state vendute da Giovanni figlio dell'ex cappellano del monastero e da Dauferio abate di San Simeone. Conferì, poi, il possesso dei due edifici a Bernardo Collivaccino, procuratore del monastero, al quale consegnò i documenti dimostrativi dell'acquisto, ossia, i due strumenti di vendita rogati nel 1213 dai notai Luca e Barto-

⁷⁷ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. IX, perg. n. 7.

⁷⁸ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. IX, perg. n. 2.

⁷⁹ E. GALASSO, *L'abbazia longobarda*, cit., p. 13.

⁸⁰ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. IX, perg. n. 2; M. T. GUERRA MEDICI, «Sulla giurisdizione temporale e spirituale della badessa», in *Il monachesimo in Italia dall'alto medioevo al secolo XVIII. A confronto con l'oggi*, Atti del VI Convegno di Studi Farfensi, Santa Vittoria in Manterano (21-24 settembre 1995), San Pietro in Cariano 1997, pp. 75-86; S. SHULAMITH, *The Fourth Estate. A history of women in the Middle Ages*, Methuen, Londra 1984, pp. 37-43.

⁸¹ BC, cart. 392, perg. n. 8.

lomeo e sottoscritti da Rolpotone e Bartolomeo Collivaccino, giudici. Ancora, le stesse donne e la badessa ricevettero in permuta altre due casalinghe, in uno dei quali esisteva una casa dell'oblato del monastero di San Vittorino, Giovanni Garofalo.⁸²

6. Cronotassi delle badesse

Dallo studio e dalla lettura delle pergamene del *Fondo S. Vittorino* è stato possibile ampliare il periodo di abbaziato di alcune badesse e identificare, in un caso, il gentilizio.

- 1168 apr. 26-1177: Fosca;⁸³
- 1179 dic.-1208 ott.: Betlemme;⁸⁴
- 1214 sett. 19-1239 apr. 1: Gemma;⁸⁵
- 1243 dic. 13: Filippa;⁸⁶
- 1244 agosto-1245: Sibilia;⁸⁷
- 1267 maggio-1273: Gemma Stampalupo;⁸⁸
- 1285-1298: Mabilia;⁸⁹
- 1298 nov. 7-1299 marzo 5: Filippa de Acerno.⁹⁰

7. Nota conclusiva

La fondazione del complesso intitolato a San Vittorino s'inserisce nello schema politico di propagazione e affermazione del potere della dinastia capuana su Benevento, iniziata nel 900, quando il conte Atenolfo di Capua ottenne il titolo di principe di Benevento, affiancato in seguito da suo figlio Landolfo, e conclusasi nel 981 con la

⁸² C. LEPORE, *La Biblioteca Capitolare di Benevento*, cit., pp. 209-210; BC, cart. 392, perg. n. 8.

⁸³ BC, cart. 48 perg. n. 19; MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. I, perg. n. 5; vol. IX, perg. n. 8. Quest'ultimo documento consente di asserire che la badessa Fosca diresse la comunità almeno fino all'anno 1177 e non fino all'anno 1171 come riportato dal C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum*, cit., p. 167.

⁸⁴ BC, cart. 379, perg. n. 2; cart. 392, perg. n. 7; MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. IX, nn. 1, 2, 7.

⁸⁵ BC, cart. 392, perg. n. 8; cart. 48, perg. n. 33.

⁸⁶ BC, cart. 48, perg. n. 21; A. ZAZO, *L'Obituario S. Spiritus della Biblioteca Capitolare di Benevento (secc. 12.14)*, Fausto Fiorentino editore, Napoli 1963, p. 79.

⁸⁷ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. VI, perg. n. 1; BC, cart. 417, perg. n. 8.

⁸⁸ BC, cart. 417, perg. n. 11; cart. 392, perg. n. 51; MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. II, perg. n. 1. Questa pergamena ha permesso identificare il gentilizio della monaca finora sconosciuto. MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. VI, perg. n. 3, perg. n. 4.

⁸⁹ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. II, perg. n. 3, perg. n. 4; BC, cart. 48, perg. n. 24.

⁹⁰ BC, cart. 48, perg. n. 24 e cart. 48, perg. n. 43; C. LEPORE, *La Biblioteca Capitolare di Benevento*, cit., pp. 314-315; *Memorie delle famiglie nobili*, cit., vol. III, p. 140.

morte di Pandolfo Capo di Ferro.⁹¹

La comunità di San Vittorino nei periodi successivi all'istituzione, come diretta discendenza di quella alifana, fu assoggettata in un primo momento all'abbazia di San Vincenzo al Volturno e, solo papa Alessandro III, nel 1168, riuscì a dichiararne, con la bolla *Quotiens Illud*, la diretta protezione da parte della Santa Sede *specialiter iuris et proprietatis Beati Petri*...⁹²

Si è appurato che il complesso femminile di San Vittorino rientrava in quella rete di accoglienza, probabilmente come *xenodochio*, utile per mercanti e pellegrini che arrivavano a Benevento per motivi commerciali e religiosi, o si trovavano di passaggio in quanto diretti sia verso il complesso di San Michele Arcangelo sul Gargano sia verso la Terra Santa. Probabilmente era dotato anche di strutture ricettive, situate in un'area esterna all'edificio, poiché si trattava di una comunità femminile.⁹³ L'edificio, collocato in uno dei punti strategici della città, oltre ad essere sulla Via Appia che attraversava Benevento, era a pochi passi da due porte, Porta Rufina e Porta Somma. Sempre a Benevento, altra istituzione di accoglienza era quella di San Nicola a Torre Pagana, nell'area della *Civitas Nova* e ubicato tra Port'Arsa e Porta Nova. Nel testo agiografico, l'*Adventus Sancti Nicolai*,⁹⁴ s'indicano i vantaggi che si prospettavano in favore dei pellegrini una volta giunti nella città di Benevento, in altre parole, ospitalità e approvvigionamento dei viveri.⁹⁵

È stato possibile osservare come gli spazi del monastero furono abitati e gestiti da donne appartenenti alla nobiltà territoriale beneventana, che nella maggior parte dei casi prendevano il velo monastico per soddisfare le strategie familiari e del gruppo parentale. Le loro attitudini, simili a quelle delle signore feudali, erano quelle di governare il vasto patrimonio formatosi principalmente con le doti monacali, di ampliarlo e di procurare anche modeste somme di denaro attraverso concessioni, contratti di compravendita, locazioni dei beni immobili. Attraverso queste forme di accumulo, la

⁹¹ G. ZORNETTA, *Italia meridionale longobarda: competizione, conflitto e potere politico a Benevento (secoli VIII-IX)*, Viella, Roma 2020, p. 290; L. MAIO, *Benevento nel IX secolo*, in «Rivista Storica del Sannio» 18 (2002), pp. 74-76.

⁹² A. CIARALLI-V. DE DONATO-V. MATERA (eds.), *Le più antiche carte*, cit., pp. 254-255.

⁹³ Purtroppo, su quest'aspetto non abbiamo informazioni al riguardo. Archeologi e studiosi locali rendono evidenti le difficoltà riscontrate nel tracciare sia la planimetria del complesso monastico sia la datazione dei pochi resti rinvenuti, ovvero, ambienti e varchi sormontati da archi a volta, M. ROTILI, *Spazi monastici*, cit., pp. 244-245; ID., *Benevento romana e longobarda*, cit., p. 111.

⁹⁴ C. LEPORE-R. VALLI, *L'Adventus sancti Nicolai in Benevento*, in «Studi beneventani» 7 (1998), pp. 25-26. Edizioni più antiche: S. BORGIA, *Memorie Istoriche*, cit., pars. I, pp. 362-388; A. VUOLO, «Agiografia beneventana», in *Longobardia e longobardi nell'Italia meridionale. Le istituzioni ecclesiastiche*, Atti del secondo Convegno internazionale di studi promosso dal Centro di Cultura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Benevento, 29-31 maggio 1992), a cura di G. Andenna, G. Picasso, Milano 1996, pp. 232-234; G. ARALDI, *Vita religiosa dinamiche politico sociali. Le congregazioni del clero a Benevento (secoli XII-XIV)*, Società Storia Patria, Napoli 2016, pp. 136-138.

⁹⁵ G. VITOLO, «Napoli, Benevento e la percezione della Terrasanta», in «*Colligere fragmenta*». Studi in onore di Marcello Rotili per il suo 70° genetliaco, a cura di G. Archetti, P. De Vingo e C. Ebanista, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto 2019, pp. 751-770.

comunità entrò in possesso di una parte consistente e produttiva del territorio di Benevento e Alife, come si può osservare nelle tabelle riportate in appendice.

8. Appendice

La consistenza patrimoniale del monastero di San Vittorino si estendeva sia nel territorio della città di Benevento che in quello casertano, in particolare ad Alife. Di seguito si riportano le tabelle nelle quali è possibile comprendere i possedimenti suddivisi per tipologia: terre, case, chiese e casalini.

Tab. 2. Terre e beni in possesso del monastero

Terre	Anno	Tipologia	Ubicazione
	1016 ⁹⁶	<i>Vineis et terris et aspris cultum et incultum</i>	<i>In loco Montorone hubi Curilianu dicitur</i> ⁹⁷
	1171 ⁹⁸	<i>Terris vacuis</i>	<i>In Plano Pontis</i>
	1177 ⁹⁹	<i>Vineas terras et asprum</i>	<i>Foris in loco dicto Cupuli</i>
	1186 ¹⁰⁰	<i>Ortum unum</i>	<i>Fori hanc beneventanam civitatem prope pontem maiorem</i>
	1186 ¹⁰¹	Legna per la costruzione di una casa nel territorio di possesso del monastero	Ubicato nei pressi dello stesso monastero
	1222 ¹⁰²	Terra	Benevento
	1239 ¹⁰³	<i>Vinearum et terrarum</i>	<i>Sunt foris hanc Beneventanam civitatem retro monte Sancti Felicis et in monte qui dicitur de Alaerno</i>
	1244 ¹⁰⁴	<i>Terre cum muris et casa et presa vacua</i>	<i>In finibus civitatis Alifie</i>

⁹⁶ BC, cart. 376, perg. n. 4.

⁹⁷ Probabilmente si tratta della località a poca distanza da San Giorgio del Sannio.

⁹⁸ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. I, perg. n. 5.

⁹⁹ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. IX, perg. n. 8.

¹⁰⁰ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. IX, perg. n. 7.

¹⁰¹ BC, cart. 376, perg. n. 50.

¹⁰² BC, cart. 392, perg. n. 12; MDS, *Regesti Fondo San Vittorino*, vol. II, reg. n. 12.

¹⁰³ BC, cart. 48, perg. n. 33.

¹⁰⁴ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. VI, perg. n. 1.

1245 ¹⁰⁵	<i>Duas petias terre</i>	<i>In loco ubi dicitur Toranus Vetus</i> ¹⁰⁶
1267 ¹⁰⁷	<i>Petricola terra</i>	<i>prope portam Johannis Cignamo</i>
1273 ¹⁰⁸	<i>Una terra cum casa</i>	<i>Non multum longe ab ecclesia Sancti Viti</i>
1288 ¹⁰⁹	<i>Vineam terram et terram vacuam ac ortum</i>	<i>In loco ubi Sancta Maria ad Cupuli</i>

Tab.3. Chiese in possesso del monastero

Chiese	Anno	Tipologia	Ubicazione
	1168 ¹¹⁰	<i>Ecclesia Santi Crucis cum omnibus suis pertinentiis</i>	<i>ad Portam Summam</i>
		<i>Ecclesia Sancti Severiani cum pertinentiis suis</i>	
		<i>Ecclesia Sancti Salvatoris</i>	Prata ¹¹¹
		<i>Ecclesia Sancti Salvatoris</i>	Alifia
		<i>cum ecclesiis suis videlicet (San Salvatore di Alife):</i> - <i>Sancti Secundini</i> - <i>Ecclesia Sancti Martini</i> - <i>Ecclesia Sancte Maria de Arena Cavata</i> - <i>Ecclesia Sancti Vitaliani</i> - <i>Ecclesia Sancti Petri de Mercato Veteri</i> - <i>Ecclesia Sancti Christofori</i> - <i>Ecclesia Sancti Viti</i> - <i>Ecclesia Sancti Angeli de Rapa Canina</i>	

¹⁰⁵ BC, cart. 417, perg. n. 8.

¹⁰⁶ Torano è un affluente del fiume Volturno diviso in due rami chiamati, vecchio e nuovo, D. MARROCCO, *L'antica Alife*, Moderna, Piedimonte d'Alife 1951, pp. 37-39.

¹⁰⁷ BC, cart. 417, perg. n. 11.

¹⁰⁸ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. VI, perg. n. 4.

¹⁰⁹ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. IX, perg. n. 9.

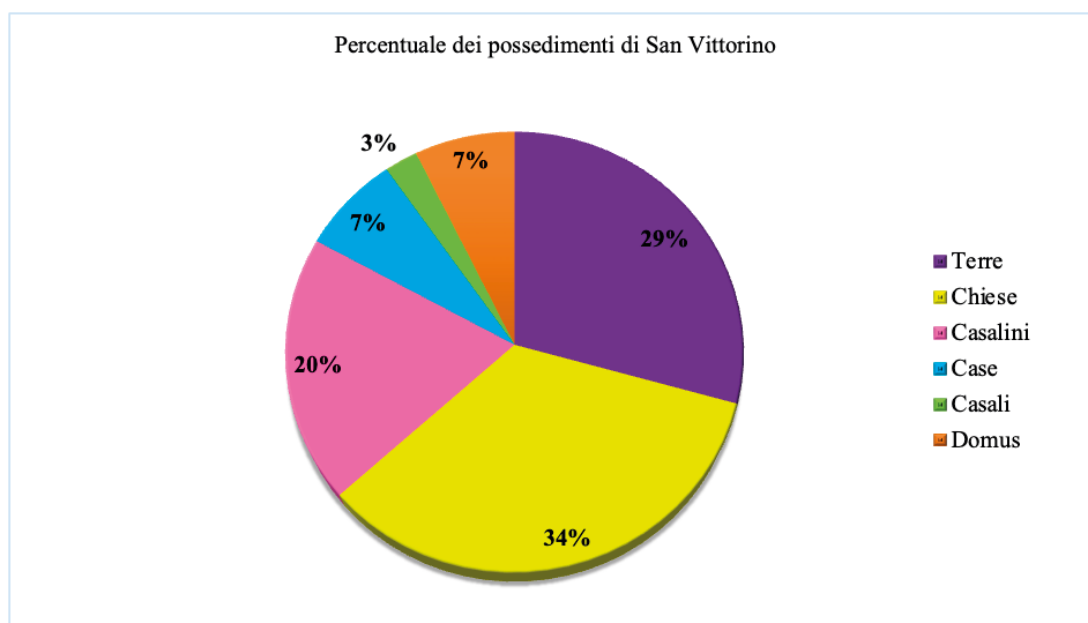
¹¹⁰ BC, cart. 48, perg. n. 19.

¹¹¹ Probabilmente si tratta di Prata Sannita in provincia di Caserta.

Tab. 4. Case in possesso del monastero

-Domus -Casalini - Case	Anno	Tipologia	Ubicazione
	1065 ¹¹²	<i>Domus terranus cum casalina contigua</i>	<i>Pertinetiis Cupuli ubi dicitur Petra Longa</i>
	1168 ¹¹³	<i>Domus cum casalinis et cum omnibus suis pertinentiis</i>	<i>Infra hanc beneventanam civitatem</i>
	1179 ¹¹⁴	<i>Unam casam fabricatam et aliquantum solariatam</i>	<i>Infra hanc beneventanam civitatem secus trasendam publicam que dicitur de Zerone castaldo</i>
	1186 ¹¹⁵	<i>Una casam fabricatam solariatam</i>	<i>Infra hanc beneventanam civitatem prope et ante portam prelibati monasterii</i>
	1207 ¹¹⁶	<i>Casam</i>	<i>Infra hanc beneventanam civitatem prope monasterium</i>
	1214 ¹¹⁷	<i>Duas casalinam (sic)</i>	<i>In vetera civitate propre ecclesiam Sancti Simeonis et Jude¹¹⁸</i>
	1270 ¹¹⁹	<i>Ex casale Sancti Simeoni</i>	<i>In loco ubi dicitur Arquate de Foris</i>
	1271 ¹²⁰	<i>Casalinam unam</i>	<i>Existentem infra hanc beneventanam veteram civitatem suburbio novo Porta Rufini parrocchia Sancti Giorgi</i>
	1271 ¹²¹	<i>Casalinam</i>	<i>Infra beneventanam civitatem iuxta viam publicam</i>

¹¹² MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. I, perg. n. 4.¹¹³ BC, cart. 48, perg. n. 19.¹¹⁴ BC, cart. 379, perg. n. 2.¹¹⁵ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. IX, perg. n. 1.¹¹⁶ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. IX, perg. n. 2.¹¹⁷ BC, cart. 392, perg. n. 8.¹¹⁸ I lavori di ampliamento del secolo XVI portarono alla distruzione della chiesa, il cui spazio venne utilizzato per realizzare il giardino conventuale. C. LEPORE, *Monasticon Beneventanum*, cit., p. 165. L'informazione è stata tratta dallo studioso dal *Benev.* 354, f. 8rv custodito presso la Biblioteca Capitolare.¹¹⁹ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. VI, perg. n. 3.¹²⁰ BC, cart. 392, perg. n. 51.¹²¹ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. II, perg. n. 1.



Graf. 2. Percentuale dei possedimenti (© M. Palomba)

Tab. 5. Titolari dei contratti di vendite del monastero di San Vittorino

Anno	Tipologia di contratto	Venditore	Bene	Badessa\monaca
1186	Vendita	Guglielmo figlio del fu Eustasi	Un orto	Monaca Tisbie alla presenza della badessa Betlemme e della monaca Beatrice ¹²²
1177	Vendita	<i>Malo Schifus</i>	<i>vinee terre et asprum</i>	Badessa Fosca ¹²³
1179	Vendita	Alessio Raienperti	<i>unam casam</i>	Badessa Betlemme ¹²⁴
1207	Vendita	Laura <i>relicta Gaudiani</i>	una casa	Costanza monaca ¹²⁵

¹²² MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. IX, perg. n. 7.¹²³ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. IX, perg. n. 8.¹²⁴ BC, cart. 379, perg. n. 2.¹²⁵ MDS, *Fondo San Vittorino*, vol. IX, perg. n. 2.